

REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE

Art. 1

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale può riunirsi in seguito a:

- a) determinazione del Sindaco;
- b) domanda di almeno un quinto dei consiglieri in carica;
- c) decreto prefettizio -

Art. 2

PROCEDURA PER LA CONVOCAZIONE RICHIESTA DAL QUINTO
DEI CONSIGLIERI

Nel caso previsto dalla lettera b) dell'articolo precedente, la domanda é presentata per iscritto, con l'indicazione dell'oggetto o degli oggetti della convocazione e degli eventuali motivi di urgenza.

La domanda é indirizzata al Sindaco che é tenuto a riunire il Consiglio entro venti giorni dalla data di ricezione della richiesta, salvo la convocazione immediata, in caso di motivata urgenza.

ART. 3

TRATTAZIONE ARGOMENTI

Nessuna richiesta può essere presa in esame qualora riguardi un argomento già trattato e prima che siano trascorsi 90 giorni dalla trattazione stessa.

Art. 4

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

La competenza della convocazione del Consiglio Comunale é del Sindaco. In caso d'inosservanza degli obblighi di convocazione del Consiglio, previa diffida, provvede il Prefetto ai sensi dell'art. 36 c.4 L. 142/90

Il Sindaco
(Cov. 





Art. 5

LUOGO DELLE RIUNIONI

Le riunioni del Consiglio Comunale si effettuano normalmente nell'apposita sala della sede comunale. Ove per particolari motivi, compresa l'esigenza di assicurare la massima pubblicità alle adunanze del Consiglio, fosse necessaria la scelta di differente luogo, il Sindaco designa altra sede e ne informa il pubblico. La sede delle adunanze dovrà essere aperta almeno un'ora prima di quella indicata per l'inizio della seduta; durante tale periodo devono essere a disposizione dei Consiglieri tutti gli atti relativi agli argomenti all'ordine del giorno.

Art. 6

SESSIONI DEL CONSIGLIO

- 1) Il Consiglio si riunisce in sessioni ordinarie e in sessioni straordinarie.
- 2) Le sessioni ordinarie si svolgono:
 - entro il mese di giugno per l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio precedente;
 - entro il mese di ottobre per l'approvazione del bilancio preventivo dell'esercizio successivo;
 - entro il mese di novembre per l'assestamento del bilancio.
- 3) Le sessioni straordinarie potranno aver luogo in qualsiasi periodo dell'anno.

Art. 7

AVVISI DI CONVOCAZIONE

Il Sindaco convoca il Consiglio mediante notifica di avvisi scritti da consegnare alla residenza del Consigliere o al domicilio eletto nel Comune. La consegna deve risultare da dichiarazione del messo comunale con l'indicazione del giorno e dell'ora della consegna. L'avviso, per le sessioni ordinarie, con l'elenco preciso degli oggetti da trattare, dev'essere consegnato ai Consiglieri almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la adunanza; almeno tre giorni prima per le sessioni straordinarie.

Tuttavia, per la trattazione di soli argomenti oggettivamente ed in senso comune indifferibili, il Consiglio può essere convocato in via d'urgenza: in tal caso basta che l'avviso specificatamente motivato e con relativo elenco degli argomenti da trattare, sia consegnato 24 ore prima dell'adunanza.

Anche la seconda convocazione, deserta la prima per mancanza di numero legale, è fatta con avvisi scritti negli stessi termini e modi sopra indicati.

Art. 8

ORDINE DEL GIORNO

L'ordine del giorno per il Consiglio è compilato dal Sindaco, _____ comprendendo oltre gli argomenti previsti per legge e per regolamento anche le proposte dei Consiglieri. Avranno la precedenza d'iscrizione le questioni attinenti la composizione degli Organi istituzionali, le comunicazioni del Sindaco, l'approvazione del verbale della seduta precedente, le proposte delle Autorità governative e dell'Organo Regionale di Controllo, le interpellanze, le interrogazioni, le mozioni; seguiranno le ratifiche delle deliberazioni di urgenza adottate dalla Giunta e quindi le proposte della Giunta municipale e per ultimo le proposte dei Consiglieri, in ordine di presentazione. Gli argomenti da trattare in seduta segreta saranno iscritti per ultimo.

Art. 9

INFORMAZIONE AL PUBBLICO

L'elenco degli oggetti da trattarsi in ciascuna adunanza del Consiglio Comunale deve, sotto la responsabilità del Segretario Comunale, essere pubblicato all'Albo Pretorio almeno il giorno precedente a quello stabilito per la prima adunanza. Il Sindaco darà notizia della convocazione a mezzo manifesti murali o avvisi in luoghi pubblici. Nei giorni di seduta sarà disposta, al Palazzo Municipale, l'apposizione della bandiera.

10227 IL SINDACO
(C. PIZZARELLI)

Art. IO

DEPOSITO E CONSULTAZIONE DEGLI ATTI

Gli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno sono depositati presso la Segreteria del Comune. Di tale deposito viene dato atto dal Segretario Comunale con l'apposizione del timbro, data e notazione dell'ora. Nel caso la convocazione viene indetta per le ore pomeridiane di un giorno successivo a festività, gli adempimenti dovranno essere completati entro gli orari di chiusura degli uffici del terzo giorno precedente la data dell'adunanza. Ai fini dell'effettivo esercizio delle proprie funzioni, i Consiglieri Comunali possono chiedere ai responsabili dei servizi o ai loro sostituti di consultare tutti gli atti deliberativi e concessivi esistenti nell'Ufficio Comunale, anche se non aventi diretta connessione con gli argomenti posti all'ordine del giorno. Nel caso l'argomento all'ordine del giorno riguardi modifiche o introduzione di regolamenti o comunque la nuova disciplina generale di una materia, dev'essere allegata agli atti il testo della proposta.

Art. II

PRESIDENZA DELLA SEDUTA

Le sedute del Consiglio Comunale sono presiedute dal Sindaco, salvo i casi previsti dalla legge. In caso di assenza o d'impedimento del Sindaco la Presidenza è assunta dal Vicesindaco.

Art. I2

FUNZIONI E POTERI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dirige e modera la discussione sugli argomenti nell'ordine prestabilito; fa osservare il presente Regolamento; concede la facoltà di parlare; indice le votazioni e ne proclama il risultato; mantiene l'ordine e la regolarità della discussione. Nell'esercizio delle sue funzioni, il Presidente s'ispira a criteri d'imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei diritti dei Consiglieri. In caso di sospensioni

o di scioglimento dell'adunanza, il Presidente é tenuto a redigere il processo verbale da trasmettere al Prefetto.

Il Presidente, inoltre, richiama gli oratori che trascendono nel discutere ed i Consiglieri che interrompono o che comunque turbano lo svolgimento dell'adunanza. Se un Consigliere si scosta dall'osservanza della legge o del presente Regolamento, il Presidente lo deve richiamare all'ordine e, dopo due infruttuosi richiami, gli può togliere la parola. Il Consigliere colpito da detto provvedimento può presentare al Consiglio le sue spiegazioni e, qualora l'assemblea le accolga, con votazione a maggioranza dei presenti, il Presidente deve ridare la parola al Consigliere.

Art. 13

APERTURA E VALIDITA' DELL' ADUNANZA

All'ora stabilita nell'avviso di convocazione, il Presidente dà corso alla discussione limitatamente alle interrogazioni ed interpellanze che saranno regolarmente verbalizzate, purché siano presenti, oltre al Presidente, almeno un Assessore. La seduta diviene comunque valida agli effetti deliberativi, dopo che il Segretario o chi per esso, d'ordine del Presidente, abbia accertato il numero legale mediante appello nominativo dei Consiglieri. Se il numero legale non é raggiunto entro un'ora da quella fissata nell'avviso, a seguito dell'appello, la seduta, agli effetti deliberativi é dichiarata deserta, previa redazione di verbale con l'indicazione dei nomi degli intervenuti.

Art. 14

NUMERO LEGALE

Il Consiglio Comunale non può deliberare se non interviene la metà del numero dei Consiglieri assegnati al Comune; per la seconda convocazione, che avrà luogo in altro giorno, le deliberazioni sono valide purché intervengono almeno quattro Consiglieri: s'intende che la seduta é di seconda convocazione soltanto per gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno della seduta precedente e non trattati per mancanza del numero legale.

IL SINDACO

(Cav. Nicola PERAZZO)



il SEGRETARIO
(Firma)

Quando per deliberare, la legge richiede un particolare "quorum" di presenti o di votanti, agli effetti del numero legale si fa riferimento ai presenti sia in prima che in seconda convocazione. Concorrono a formare il numero legale i Consiglieri che dichiarano di astenersi dal votare. Non si contano, invece, i Consiglieri che escono dalla sala prima della votazione e quelli che debbono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni perché interessati.

Art. 15

ASSISTENZA E CONTENUTO DEI VERBALI

Il Segretario Comunale, all'occorrenza coadiuvato da altro personale comunale, partecipa alla seduta e regge il relativo processo verbale, oltre ad espletare tutte le altre mansioni e obblighi conferitigli dalla legge. In caso di assenza, impedimento o nei casi d'incompatibilità previsti dalla legge, le funzioni di Segretario, qualora nella pianta organica non sia previsto il posto di vice segretario, sono assunte dal funzionario del Comune al quale, a norma del regolamento organico, sono conferite le funzioni vicarie. In assenza di tale funzionario, le funzioni di Segretario sono svolte dal Consigliere più giovane. Il Consigliere che disimpegna le funzioni di Segretario conserva integro il suo diritto di voto. I verbali devono indicare, in epigrafe, le modalità di convocazione e precisare se trattasi di prima o seconda convocazione. I verbali delle sedute segrete devono essere legati a parte ed ~~avere~~ avere un proprio numero progressivo seguito dalla dizione: "seduta segreta". Dai verbali deve risultare, infine, quale forma di votazione sia stata eseguita.

Art. 16

REGISTRAZIONE AUDIO

Se verrà ritenuto opportuno, può essere effettuata l'installazione del servizio di microfoni per permettere una corretta ricezione della discussione degli argomenti affrontati dal Consiglio, al pubblico presente.

Art. 17

DIRITTI DEI CONSIGLIERI SUL PROCESSO VERBALE

Ogni Consigliere ha diritto che nel processo verbale, previa richiesta al Presidente, siano inserite le proprie dichiarazioni. I Consiglieri pronunciano i loro discorsi rivolgendosi al Presidente o al Consiglio. I discorsi devono riguardare unicamente le proposte in discussione, in caso contrario, il Presidente può invitare il Consigliere a mantenersi in argomento: ove questi persista nel divagare, può invitarlo a concludere. Sono vietate le discussioni fra Consiglieri.

Art. 18

NOMINA DEGLI SCRUTATORI

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente designa tre Consiglieri alle funzioni di scrutatori, uno di questi deve appartenere alla minoranza, con il compito di assisterlo nelle votazioni e nell'accertamento dei relativi risultati. Qualora i Consiglieri designati dovessero assentarsi nel corso della seduta, il Presidente provvederà alla loro sostituzione, prima di procedere alle singole votazioni.

Art. 19

APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Nominati gli scrutatori, il Presidente dispone la lettura del processo verbale della seduta precedente. Qualora non vi siano osservazioni, il verbale s'intende approvato senza modifiche, diversamente, le correzioni si apportano seduta stante e si sottopongono all'approvazione del Consiglio. Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda proporre rettifiche o chiarire il pensiero espresso nella seduta di cui il verbale; a tal fine chi ottiene la parola, ha a disposizione non più di cinque minuti.

(CAPO SINDACO) (CAV. NICOLA BERZIO)

IL SEGRETARIO

Art. 20

ARGOMENTI AMMESSI ALLA TRATTAZIONE

Esaurite le formalità preliminari, il Consiglio passa alla trattazione degli argomenti. Il Consiglio non può discutere né deliberare su alcuna proposta o questione non compresa nell'ordine del giorno della convocazione. Nel corso della seduta consiliare possono essere trattati argomenti non compresi nell'ordine del giorno, solà in presenza di tutti i Consiglieri in carica e quando nessuno si oppone alla trattazione. Il Presidente può, in ogni momento dare comunicazione su argomenti estranei all'ordine del giorno ma che rivestano particolare interesse per il Consiglio. Sulle comunicazioni che non possono essere oggetto di discussione o di votazione, un Consigliere per gruppo può fare osservazioni e raccomandazioni, nonché presentare proposte o mozioni da iscrivere all'ordine del giorno della successiva adunanza. Tali osservazioni, raccomandazioni, proposte o mozioni devono essere contenute nei limiti di dieci minuti per ciascun grup-

[Handwritten signature]
COSECCO (C. COCONIS-TRAZZO)



Art. 21

CELEBRAZIONI - COMMEMORAZIONI - COMUNICAZIONI

Ogni Consigliere può chiedere la parola per celebrazioni di eventi di particolare rilievo, per commemorazione di persone e per comunicazioni di notevole importanza. Tali celebrazioni, commemorazioni o comunicazioni devono essere contenute nei limiti di dieci minuti per gruppo.

IL SEGRETARIO COMUNALE
(PRIMA DEL CONSIGLIO)

Art. 22

MANIFESTAZIONI DI PARERI ED ORGANI ESTERNI AL CONSIGLIO

Gli argomenti per i quali la legge o i regolamenti prevedono la preventiva manifestazione di pareri da parte di organi esterni al Consiglio possono essere oggetto di discussione, ma sugli stessi non è ammessa alcuna deliberazione qualora il parere non sia stato richiesto o se richiesto non sia ancora decorso il termine fissato per la sua manifestazione. Qualora l'organo che deve rendere

non é costituito, il Consiglio delibera in mancanza dello stesso.

Art. 23

ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI

Gli argomenti devono essere trattati secondo l'ordine d'iscrizione, tuttavia, su proposta motivata dal Presidente o da un Consigliere, il Consiglio, in qualunque momento può deliberare l'inversione dell'ordine della trattazione degli argomenti in discussione. Sulla proposta d'inversione possono parlare due Consiglieri, uno favorevole e l'altro contrario per una sola volta. Nel caso che una parte degli oggetti previsti sia da trattare in seduta segreta, e quelli in seduta pubblica avranno la precedenza.

Art. 24

ARGOMENTI DA TRATTARSI IN SEDUTA SEGRETA

Gli argomenti sono, di regola, trattati in seduta pubblica, eccetto i casi in cui, con deliberazione motivata o per espressa disposizione di legge, sia stabilito diversamente.

Art. 25

RELAZIONE INTRODUTTIVA

La discussione, su ciascun argomento in trattazione, é aperta con una relazione del Presidente o dell'Assessore designato o dei relatori designati dalla Commissione o dei Consiglieri incaricati. Se la proposta é avanzata da un Consigliere, egli stesso provvede ad illustrarla. La relazione si può anche omettere qualora sia stata allegata agli avvisi di convocazione del Consiglio, notificati ai Consiglieri entro i termini previsti, per il recapito, dal presente regolamento.

Art. 26

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI

Sui vari argomenti, il Presidente, dopo aver dato la parola al relatore, la concede a quei Consiglieri che ne abbiano fatto richiesta secondo l'ordine di precedenza, salvo la precedenza assoluta per le mozioni d'ordine. La mozione d'ordine, consistente in un richia-

IL SINDACO

(Cav. Nicola PERAZZO)



REGISTRATO COMUNALE
11/10/2017
Castellana Grotte

mo alla osservanza di disposizioni di leggi o di regolamenti, può essere avanzata in qualsiasi momento ed ha la precedenza su ogni questione. Il Consigliere ha diritto di esprimere compiutamente il suo pensiero sull'argomento in discussione. A nessuno è permesso di interrompere chi parla, tranne al Presidente per un richiamo al regolamento. A ciascun Consigliere è consentito, nella discussione di ciascun argomento, di prendere la parola non più di una volta e per un tempo non superiore a dieci minuti, anche per eventuali repliche. Quando l'interesse del dibattito lo esiga (dichiarazione programmatica, bilancio, piani urbanistici, piani organici), il Presidente può eccezionalmente consentire deroghe a quanto precedentemente disposto.

Art. 27

FATTO PERSONALE

Il Consigliere che si reputa leso nella dignità personale o che si sente attribuire delle opinioni diverse da quelle realmente espresse, può chiedere la parola per fatto personale, per non più di cinque minuti.

Art. 28

MOZIONE D'ORDINE

Sulla mozione d'ordine decide il Presidente. Qualora la decisione del Presidente non sia accettata dal Consigliere che ha proposto la mozione, la decisione spetta al Consiglio. A tal fine occorre il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri presenti.

Art. 29

CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, gli interventi e la eventuale replica del relatore, il Presidente dichiara chiusa la discussione. Nessun argomento può essere rinviato per la sua continuazione alla seduta successiva o ad altre sedute.

Art. 30

FORMULAZIONE DELLE PROPOSTE DA PARTE DEI CONSIGLIERI

Su ciascun argomento i Consiglieri hanno diritto di fare proposte per approvare o respingere o rinviare o modificare il provvedimento prospettato dal relatore, ovvero di formulare controproposte. Vale anche in questa ipotesi il limite di tempo di dieci minuti. Quando sull'argomento non sia stato prospettato alcun preciso provvedimento dal relatore, é assunta come base la prima tra le proposte di deliberazione avanzata dai Consiglieri. Le proposte sono normalmente effettuate per iscritto; esse, tuttavia, possono essere enunciate anche verbalmente nei loro termini sostanziali; in tal caso, però, sarà il Presidente, con l'assistenza del Segretario di puntualizzarle e tradurle formalmente a verbale per sottoporle al voto del Consiglio. Esaurito il dibattito, il Presidente invita i Consiglieri a puntualizzare brevemente le proposte conclusive sull'argomento e comunque in non più di cinque minuti. Gli emendamenti possono essere di tipo aggiuntivo, soppressivo, sostitutivo. Quando l'emendamento é aggiuntivo si pone ai voti prima della proposta principale; se é soppressivo, si pone il mantenimento della proposta principale ai voti; se é sostitutivo si pone ai voti prima la proposta principale che si vorrebbe sostituire, se la proposta é mantenuta l'emendamento cade.

Art. 31

QUESTIONE PREGIUDIZIALE E SOSPENSIVA

In relazione ad ogni proposta di deliberazione, ciascun Consigliere può sollevare, prima dell'inizio della discussione, questione pregiudiziale o sospensiva. La questione pregiudiziale ha per oggetto la legittimità, sotto ogni profilo, della proposta di deliberazione all'ordine del giorno.

La questione sospensiva riguarda soltanto l'opportunità politico-amministrativa di discutere la proposta di deliberazione. Le questioni pregiudiziali, sospensive e la richiesta di passaggio all'ordine del giorno sono sottoposte alla decisione del Consiglio ed in merito può intervenire, per non più di dieci minuti, un Consigliere di avviso contrario.

ADACO

(Com. N. 100/1977)

IL SEGRETARIO COMUNALE
(P. 100/1977)

Art. 32

ORDINE DELLE VOTAZIONI

L'ordine della votazione é stabilito come segue:

- a) la questione pregiudiziale, cioè la proposta intesa ad escludere ogni deliberazione sull'argomento in trattazione;
- b) la questione sospensiva, cioè la proposta intesa a rinviare ogni deliberazione ad altro tempo;
- c) il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice, con i successivi e relativi provvedimenti.

Art. 33

DICHIARAZIONI DI VOTO

Terminata la discussione su un argomento all'ordine del giorno, il Consiglio procede alle operazioni di voto. Prima della votazione, anche se segreta, i Consiglieri possono brevemente ed in non più di cinque minuti fare dichiarazione sul voto e sui motivi che lo determinano e richiederne espressa constatazione verbale.

Art. 34

COMPUTO DELLA MAGGIORANZA

Salvo nei casi espressamente previsti dalla legge, in cui si richiedono maggioranze speciali, ogni proposta messa in votazione s'intende approvata quando abbia raccolto la maggioranza assoluta dei votanti. I Consiglieri che si astengono dal voto non sono computati tra i votanti. I Consiglieri che si astengono dal voto devono dichiararlo prima che la votazione abbia inizio.

Art. 35

FORME DI VOTAZIONE

L'espressione di voto é normalmente palese; le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto, così come lo scrutinio segreto si effettua ogni qualvolta la legge espressamente lo prescriva. Le votazioni palesi si effettuano, di regola, peralzata di mano o per alzata e seduta del Consigliere o per appello nominale, rispondendo "si" o "no"; l'appello viene effettuato dal Segretario seguendo l'ordine alfabetico dei Consiglieri. Duran-

le leggi ed i regolamenti. Nessuna persona estranea può avere accesso, durante la seduta, nella parte riservata al Consiglio. Oltre al Segretario, al Vigile urbano, agli Addetti ai Servizi potranno essere ammessi, secondo le esigenze della materia in discussione, i Funzionari e gli Impiegati municipali. Previo accordo assunto nella riunione dei Capigruppo, Esperti possono relazionare al Consiglio su argomenti particolari. La presenza di corrispondenti della stampa è ammessa tra lo spazio riservato al pubblico.

Art. 38

DIRITTO D'INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI

Ogni Consigliere può presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni su argomenti che interessano, anche indirettamente, la vita del Comune.

L'INTERROGAZIONE consiste nella domanda se un fatto sia vero, se di esso sia informata l'Amministrazione e se questa abbia adottato o stia per adottare provvedimenti in proposito. Le interrogazioni sono poste all'ordine del giorno della prima adunanza consiliare, se presentate per iscritto al Sindaco; quando viene presentata nel corso della seduta consiliare, il Presidente, qualora ne riconosca l'urgenza, può disporre che la stessa sia immediatamente discussa. Nella stessa seduta ogni Consigliere non può svolgere più di tre interrogazioni, nel tempo massimo di dieci minuti. La risposta all'interrogante da parte del Presidente o dell'Assessore o del Consigliere delegato alla materia può essere immediata o riservarsi di rispondere in un'altra seduta, oralmente o per iscritto. Se la risposta si dà nella seduta, l'interrogante può replicare, soltanto per dichiarare se è soddisfatto o meno e in non più di cinque minuti. Se l'interrogante è assente non si dà corso alla risposta orale e se è stata data risposta scritta, il Presidente ne dà lettura senza replica da parte in qualche Consigliere.

L'INTERPELLANZA consiste nella richiesta, per iscritto, di informazioni rivolta al Sindaco o alla Giunta in ordine a determinati atti amministrativi compiuti o da compiersi, o nella domanda per conoscere i motivi e gli intendimenti dell'azione dell'Amministrazione.

IL SINDACO

Nicola P. RAZZO



Handwritten signature and the text 'MUNICIPALITÀ di Palermo'.

te le votazioni a nessun Consigliere é data facoltà di parlare. Nelle votazioni con schede segrete non é possibile fare dichiarazioni di voto. Il Consigliere che entra in aula durante le votazioni può votare tanto se é in corso l'appello nominale quanto la conta dei votanti, purché il Presidente non abbia dichiarato chiusa la votazione. Qualora la votazione sia per schede segrete, il Consigliere non può votare se sia iniziato lo spoglio delle schede.

Art. 36

DISCIPLINA DEI CONSIGLIERI

Se un Consigliere pronunzia parole ingiuriose o minacciose all'indirizzo del Consiglio o di qualche Consigliere o si ostini nel contravvenire alla osservanza del presente Regolamento o turbi l'ordine della seduta, il Presidente può richiamarlo. Ove il Consigliere dovesse persistere in un simile atteggiamento, il Presidente può censurarlo di nuovo, sospendendo, se lo ritiene opportuno, la seduta. Il Consigliere censurato, ripresa la seduta, ha la facoltà di parlare, per un tempo non superiore a cinque minuti, per dare spiegazione sul proprio atteggiamento. Dopo i chiarimenti, il Presidente conferma o ritira la censura. Contro ogni determinazione del Presidente circa l'ordine e la disciplina dell'adunanza, ciascun Consigliere ha la facoltà di appellarsi al Consiglio che deciderà, sentito un Consigliere a favore ed uno contrario, per alzata di mano o per alzata e seduta.

Art. 37

DISCIPLINA DEL PUBBLICO

Il pubblico può assistere alle sedute che non siano segrete, rimanendo nello spazio ad esso assegnato, e non turbare il regolare svolgimento della seduta. Il Presidente richiama chi causa disordine e, dopo gli avvertimenti, può ordinare l'espulsione dall'aula e, in casi di violenza o di oltraggio, chiedere l'intervento della Forza Pubblica. Ove il pubblico non si attenga alle disposizioni, il Presidente può ordinare che sia sgomberata l'aula. A nessuno può essere impedito di assistere alla seduta del Consiglio, purché osservi

Nella stessa seduta un Consigliere può svolgere soltanto due interpellanze. L'interpellanza é presentata per iscritto e la risposta viene data non oltre venti giorni dalla data di presentazione. La risposta viene data non oltre dieci giorni, qualora l'interpellanza richieda, motivandola, l'urgenza. A richiesta l'interpellanza viene iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva, in tal caso l'interpellante ha facoltà di illustrare il contenuto ed i motivi dell'interpellanza in un tempo non superiore a cinque minuti e la risposta della Giunta dev'essere contenuta nello stesso termine. Replica e controreplica deve avvenire in un tempo massimo di dieci minuti. Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze seguirà il turno di presentazione e di iscrizione.

Art. 39

MOZIONE DELL'INTERROGANTE E DELL'INTERPELLANTE

E' riservata all'interrogante o all'interpellante non soddisfatto la facoltà di presentare, ove lo creda, una mozione al Consiglio per un'ulteriore discussione circa uno specifico argomento.

La MOZIONE consiste in una proposta concreta di deliberazione, oppure in una proposta di voto su di un argomento che non abbia formato oggetto di interrogazione o di interpellanza per sollecitare o impegnare l'attività dell'Amministrazione. Se presentata per iscritto al Sindaco, ~~xxxxxxx~~ é posta all'ordine del giorno della prima seduta successiva. Questa non può avere luogo oltre dieci giorni dalla presentazione quando sia sottoscritta da un quinto dei Consiglieri e contenga specificata la domanda di convocazione del Consiglio. La mozione può essere presentata anche verbalmente, nel corso della seduta, a conclusione delle discussioni avvenute. Più mozioni, relative a fatti identici o strettamente connessi, sono oggetto di una sola discussione e il primo firmatario ~~di~~ ha il diritto di prendere la parola per svolgere ed illustrare la mozione in un tempo non superiore a venti minuti; in caso di assenza, la mozione sarà illustrata da un suo designato. Sulla mozione possono essere presentati emendamenti, su ciascuno dei quali ha luogo la votazione. Chiusa la discussione, il Presidente riassume la posizione

IL SINDACO

(Cav. A. PERAZZO)

IL SEGRETARIO COMUNALE
Gott. Catello

del Consiglio e se non vi sono dichiarazioni di voto fatte in votazione nel suo complesso, con gli emendamenti approvati, la mozione. Nessun Consigliere può svolgere più di due mozioni nella stessa seduta. Quando il numero delle interrogazioni, interpellanze e mozioni sia tale da non consentirne l'espletamento nell'arco di un'ora, può essere convocata una seduta consiliare per la loro specifica trattazione. All'inizio dell'adunanza, inoltre possono farsi delle segnalazioni e raccomandazioni al Presidente ed alla Giunta; il Consigliere che segnala o raccomanda, non può parlare più di cinque minuti nè ha diritto di replica. Il Presidente risponde accettando o non accettando la raccomandazione; il numero dei Consiglieri che in ogni seduta può effettuare raccomandazioni non può essere superiore a quattro.

Art. 40

COSTITUZIONE DI CONSULTAZIONI DEMOCRATICHE

Ai fini di una più ampia articolazione e funzionalità democratica degli Organi comunali, il Consiglio può, in qualsiasi momento, con appositi regolamenti che ne definiscono compiti, composizione e funzionamento, deliberare l'istituzione di:

- a) consulte cittadine per determinati ordini di problemi (giovanili, femmenili, scolastici, culturali, economici, sociali, ecc.);
- b) ogni organismo utile ad estendere la partecipazione dei cittadini alla vita del Comune, attraverso proposte o pareri.

Restano ferme, in ogni caso, le attribuzioni del Consiglio, della Giunta, del Sindaco ai sensi della legge e dei regolamenti.

Per una approfondita e spedita trattazione degli argomenti di propria competenza, il Consiglio si può avvalere dell'opera preparatoria di Commissioni Consiliari permanenti; a secondo della disponibilità, sono messi a disposizione dei Gruppi consiliari dei locali del Comune, per favorire l'esplicazione delle funzioni consiliari.

Art. 41

VALIDITA' DEL PRESENTE REGOLAMENTO

Il presente Regolamento sostituisce ogni altra disposizione precedente ed andrà in vigore dopo il parere favorevole del CO.RE.CO.

